

RESOCONTO STENOGRAFICO

282.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	26027	PRESIDENTE	26029, 26030, 26031, 26034, 26035, 26036, 26037, 26038
(Trasmissione dal Senato)	26027	CASALINUOVO MARIO (PSI)	26035
Proposte di legge:		GUERRINI PAOLO (PCI)	26030
(Annunzio)	26027	VITI VINCENZO (DC)	26034, 26036, 26037
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	26027	ZITO SISINIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	26029, 26031, 26033, 26036
(Trasmissione dal Senato)	26027	Documento ministeriale:	
Interrogazioni e interpellanze:		(Trasmissione)	26028
(Annunzio)	26038	Ordine del giorno della prossima seduta	26038

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

La seduta comincia alle 10.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 marzo 1985, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVIO ed altri: «Modifiche all'articolo 3 della legge 20 luglio 1981, n. 382, concernente l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri» (2677);

MATTARELLA ed altri: «Ordinamento della professione di assistente sociale» (2678);

CAPRILI ed altri: «Agevolazioni per il turismo straniero motorizzato individuale e collettivo» (2679);

PIRO: «Perequazione del trattamento economico dei dirigenti degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, a quello dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato» (2680);

SODANO: «Istituzione della docenza ospedaliera» (2681);

FORNASARI: «Interventi per la tutela dall'inquinamento delle acque dell'Alto Adriatico» (2683).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 14 marzo 1985, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 502-1116-1149-1155 — Disegno di legge d'iniziativa del Governo; Senatori DIANA ed altri; BALDI ed altri; DE TOFFOL ed altri: «Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590» (*approvato, in un testo unificato, da quella IX Commissione permanente*) (2682).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI: «Norme concernenti la riforma della pensione privilegiata ordinaria dei pubblici dipendenti» (2535) (*con parere della II, della IV, della V, della VI e della X Commissione*);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

II Commissione (Interni):

COLUCCI ed altri: «Riordinamento delle pensioni per gli invalidi fisici, psichici e sensoriali» (2059) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIV Commissione);

III Commissione (Esteri):

S. 859 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria in materia di fallimento e di concordato, firmata a Roma il 12 luglio 1977» (approvato dal Senato) (2641) (con parere della I, della IV, della XII e della XIII Commissione);

S. 965 — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e il Governo della Gran Bretagna relative alla regolazione della controversia "Eredi professor Pestarini", firmate a Roma il 9 e il 24 marzo 1976» (approvato dal Senato) (2643) (con parere della IV e della XII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

LA RUSSA e GARGANI: «Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 264, concernente l'elezione contestuale dei consigli giudiziari e dei magistrati componenti il Consiglio superiore della magistratura» (2617) (con parere della I Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

COLUCCI ed altri: «Delega al Governo per il definitivo riassetto della pensionistica di guerra mediante l'emanazione di disposizioni atte a realizzare l'introduzione di criteri perequativi e la rideterminazione dei trattamenti economici» (2474) (con parere della I, della II, della V, della VII e della XIII Commissione);

ROSSI DI MONTELERA: «Esenzione dal pagamento del canone radiotelevisivo per le scuole materne non statali» (2547) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

GARGANI ed altri: «Modificazioni alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernenti la promozione nella posizione di "a disposizione" per gli ufficiali delle forze armate» (2203) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

PRETI e REGGIANI: «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (2509) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FIORI: «Estensione della maggiorazione degli assegni familiari prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, per i figli di qualunque età invalidi non autosufficienti» (2587) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

FOSCHI ed altri: «Legge-quadro dei servizi sociali» (2252) (con parere della V, della VI, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia):

SPAGNOLI ed altri: «Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (2593) (con parere della V e della VIII Commissione).

**Trasmissione
di un documento ministeriale.**

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 13 marzo 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, la relazione sulla gestione del fondo speciale per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

ricerca applicata riferita al periodo 1° luglio 1983-30 giugno 1984 (doc. LXII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Do lettura della seguente interrogazione dell'onorevole Guerrini, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere — premesso e considerato:

che in data 15 febbraio 1982 è stato sottoscritto un accordo tra il dottor Leopoldo Ballardini, legale rappresentante della GESTPAR spa, la regione Marche e le organizzazioni sindacali, secondo il quale la suddetta spa, acquisendo la INDEL spa (società SPI-IRI) di Santa Agata Feltria (Pesaro), come successivamente è avvenuto, si impegnava tra l'altro a realizzare due iniziative industriali nel settore della posateria rispettivamente a Sant'Agata Feltria e a Jesi (Ancona);

che in data 27 luglio 1983 si sottoscriveva presso il Ministero un accordo tra la suddetta GESTPAR spa, la Siemens Elettra spa, l'ACE spa e le organizzazioni sindacali, accordo firmato anche dal ministro dell'industria e dai rappresentanti delle regioni Marche ed Abruzzo, secondo il quale, con modalità e tempi stabiliti, la GESTPAR spa confermava il progetto di riconversione dello stabilimento ACE di Sulmona ed assumeva l'impegno di realizzare livelli occupazionali pari a 503 addetti, e, inoltre, in riferimento all'accordo del 15 febbraio 1982, sopra richiamato, di realizzare, con modalità e tempi definiti, complementariamente all'iniziativa industriale in Sulmona, uno stabilimento industriale a Jesi con 280 addetti ed uno stabilimento a Sant'Agata Feltria con 40 unità lavorative;

che l'inizio della realizzazione dello stabilimento di Jesi era fissato per il mese di novembre 1983 e che l'assunzione del per-

sonale, secondo un piano allegato all'accordo, doveva riguardare le maestranze provenienti dalla SIMA-Meccanica oleodinamica spa di Jesi, aziende in amministrazione straordinaria ai sensi della "legge Prodi";

che a tutt'oggi gli impegni assunti dalla GESTPAR per le iniziative da realizzare nelle Marche non sono stati concretizzati —;

per quali ragioni ancora non si sia proceduto, da parte del ministero, a convocare un incontro tra le parti e le istituzioni interessate, come numerose volte sollecitato dalle organizzazioni sindacali, per verificare l'attuazione degli accordi stipulati e se si intenda convocarlo tempestivamente posto che lo stesso ministro si è impegnato, sia pure formalmente, con l'interrogante ad esaminare l'opportunità previo approfondimento del problema SIMA;

se esistano, in che cosa consistano e se si ha la volontà di superarli, da parte del ministro e del commissariato, ostacoli alla conclusione della trattativa per la vendita della SIMA all'industriale Calabrese, tanto più che il 18 dicembre del 1984 scade la gestione commissariale e che, nel frattempo, le difficoltà dell'azienda divengono sempre più pesanti e pericolose» (3-00989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SISINIO ZITO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Come è noto, la SIMA è un'impresa in amministrazione straordinaria (ai sensi della legge Prodi), autorizzata a continuare l'esercizio dell'attività produttiva fino al mese di giugno 1985. In data 30 novembre 1984, il commissario è stato autorizzato a procedere alla cessione della SIMA alla società per azioni Gennaretti, a condizione che fossero assorbiti dal nuovo imprenditore 240 dipendenti e che fosse pagato il prezzo stabilito dalla perizia, che ammontava a cinque miliardi di lire.

Non si è invece dato luogo al provvedimento di cancellazione delle ipoteche, rinviato al momento in cui vi fosse piena conoscenza delle modalità di pagamento e delle garanzie.

La situazione della SIMA, difficile come quella di tutte le imprese in amministrazione straordinaria, in ragione soprattutto delle ristrettezze finanziarie ed anche della difficoltà di mantenere le commesse, è stata oggetto di vari incontri presso il Ministero dell'industria. Un primo incontro ha avuto luogo nel dicembre 1984, un successivo nel febbraio 1985; vi sono state inoltre riunioni informali con le parti interessate.

Tenuto conto delle difficoltà che erano state incontrate nella definizione della cessione dell'impresa al gruppo Gennaretti ed anche delle osservazioni che erano state avanzate dal Mediocredito regionale in ordine alle perizie sulle quali si basa il decreto ministeriale che disciplina, appunto, le condizioni di cessione dell'impresa, si è stabilito, nell'ultimo incontro, con l'accordo dei sindacati e del Ministero, che il Ministero stesso si impegni, previa la riformulazione di taluni aspetti della perizia (la cui validità complessiva veniva tuttavia confermata), a concludere le trattative per la cessione della SIMA al gruppo Gennaretti.

Vorrei ricordare, tra parentesi, che erano state avviate trattative anche con un altro importante gruppo metalmeccanico, che però non sono state mai formalizzate non essendo stata presentata alcuna offerta ufficiale da parte del suddetto gruppo. In questa riunione, tenutasi il 1° febbraio scorso, da parte del Ministero dell'industria si assumeva anche l'impegno, nel caso la cessione venisse definita, a presentare gli accordi conseguiti, corredati dai dati relativi ai beni produttivi, agli impegni occupazionali, ai tempi di attuazione e così via, entro il 15 febbraio, e di garantire fino alla fine di febbraio la continuazione dell'esercizio di impresa, nel quadro dell'attuale gestione commissariale.

Ho ricordato che l'esercizio di impresa è stato poi prorogato fino a tutto giugno 1985.

Dopo tale riunione, sono intervenuti ulte-

riori sviluppi, di cui desidero dare notizia. Si stanno predisponendo ritocchi alla perizia che, come ho accennato, costituisce un motivo di differenziazione nel quadro già descritto, onde le obiezioni dei creditori privilegiati (tra cui Mediocredito). È inoltre in atto una iniziativa del Ministero, intesa a predisporre modificazioni in ordine a strumenti legislativi ed a direttive di attuazione della legge n. 297, allo scopo di consentire al fondo di garanzia operante presso l'INPS di intervenire, nel caso in esame come in altri casi analoghi, per liquidare i lavoratori nella fase finale della gestione ai sensi della «legge Prodi».

Resta la prospettiva di cessione ai privati: e quando parlo di privati, intendo riferirmi all'imprenditore menzionato. Si era previsto, nell'ambito dell'accordo, di convocare una riunione per il 15 febbraio. Tale riunione non si è potuta tenere alla data indicata, ma sarà comunque tenuta entro il mese, in attesa di chiarire gli aspetti ancora non definiti.

Per quel che riguarda l'impiego di parte dell'eccedenza di personale in forza alla SIMA, viene confermato il progetto della società GESTPAR, cui si fa riferimento nell'interrogazione. Il confronto relativo si svolgerà presso il Ministero, entro il mese corrente. Nel frattempo, l'iniziativa principale della GESTPAR, localizzata a Sulmona e che riguarda la posateria, procede regolarmente. Sono state condotte, in accordo con il sindacato, delle verifiche che hanno dato risultati positivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLO GUERRINI. La vicenda di cui trattiamo oggi non è nuova, né per la Camera, né per i marchigiani che l'hanno vissuta sulla propria pelle. Oggi, il sottosegretario Zito ci fornisce una risposta che lascia insoddisfatti, per la sua imprecisione, ma soprattutto per l'inconcludenza.

C'è un precedente doloroso: già un ministro (l'onorevole Pandolfi: ma si era in clima elettorale!) si era fatto garante di un accordo, che avrebbe dovuto risolvere la questione del reimpiego del personale in

esuberano della SIMA, in un nuovo stabilimento per la produzione di posateria, della GESTPAR. Tuttavia, gli impegni sono stati finora sempre disattesi. L'onorevole Zito ci ripropone oggi quella soluzione, che però, debbo dire, sembra quasi inventata.

Mi auguro che alla fine ciò che oggi non sembra vero risulti invece corrispondente a verità, ma se dovessimo valutare la veridicità delle attuali affermazioni del Governo, alla luce degli impegni precedentemente assunti e sottoscritti dal ministro competente, dovremmo essere più che scettici.

In merito alla soluzione Gennaretti, che poi è l'ultima venutasi a prospettare dopo una lunga e travagliata ricerca, occorre rilevare che, non appena tale soluzione si delineò, sorsero nuovi dubbi e perplessità. Da parte del Mediocredito fu espresso — per iscritto — un giudizio di non credibilità nei confronti di questo industriale, circa la sua possibilità di subentrare alla attuale direzione della SIMA o, per meglio dire, alle precedenti proprietà di questa azienda.

Mi sembra che tale soluzione sia tenuta — come dire — un po' sotto la tenda ad ossigeno, anche perché siamo vicini ad una nuova campagna elettorale. A questo proposito, vorrei sottolineare l'esigenza che nella risoluzione delle vertenze non si passi da una campagna elettorale all'altra. Bisognerebbe passare da un impegno ad un fatto, compresa la firma del decreto sulla cassa integrazione.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Stiamo facendo vertenze anche lontano dalla campagna elettorale e qualche volta con esito positivo, come lei ben sa! Potrei citare una lunga sfilza di vertenze!

PAOLO GUERRINI. Mi auguro che questa campagna elettorale riesca e con la soluzione...

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Si potrebbe dire la stessa cosa della sua interrogazione, come di altre!

PAOLO GUERRINI. No, delle mie interrogazioni lei può dire tutto, tranne che non siano fondate. Ho citato il caso di un ministro che ha sottoscritto un accordo e poi lo ha completamente disatteso, il che è cosa diversa da quello cui ha accennato.

Concludo rilevando che non siamo più nella fase della gestione commissariale relativa alla ripresa, ma non siamo neppure in quella della avvenuta cessione, giacché in questo periodo di *prorogatio* non vi è la fideiussione che di solito viene accordata dal Ministero del tesoro per tutte le operazioni delle imprese a gestione commissariale. Vi è, tuttavia, urgenza di concludere.

Onorevole sottosegretario, se la proposta Gennaretti si dimostrerà non un fantasma elettorale, bensì una soluzione concreta, sarò il primo a dargliene atto. Debbo, però, ribadire che quanto si è verificato finora sembra dimostrare l'esatto contrario. Mi auguro che lei oggi abbia finalmente ragione.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni che, trattando lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Colombo, Viti e Sanza, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, «per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per consentire alle istituzioni, specificamente la regione, di far fronte con efficacia e rapidità ai danni inferti alle colture agricole del metapontino e di ampie aree collinari ed interne della Basilicata, all'insorgere di nuovi gravi pericoli derivanti dalla insufficienza o precarietà delle difese idrogeologiche, dalla insufficienza dei canali di bonifica, in ispecie nelle aree a più intenso potenziale irriguo, dall'incombere di eventi franosi che hanno ripreso in maniera inquietante a interessare numerosi centri della regione.

A tal fine all'intervento a sostegno delle imprese agricole e/o industriali e artigianali danneggiate e delle colture distrutte,

indispensabile ed urgente attraverso l'attivazione delle leggi operanti per le calamità naturali, deve essere organicamente collegata una ripresa di azioni finalizzate al consolidamento e trasferimento degli abitati, al ripristino dei servizi e delle vie di comunicazione danneggiate, delle strade interpoderali distrutte, alla realizzazione di progetti di sistemazione idraulico-forestale e di potenziamento delle difese fluviali, rese precarie dagli eventi dei mesi di novembre e di dicembre.

Gli interroganti ritengono che, lungi dal ricorrere alla predisposizione di strumenti legislativi straordinari che richiederebbero tempi incompatibili con l'urgenza delle difese e delle azioni necessarie per l'immediato, esistano le condizioni perché a mezzo di un decreto si provveda dei mezzi necessari la legislazione esistente, già predisposta per analoga emergenza intervenuta agli inizi degli anni settanta, legislazione già articolata secondo un chiaro e condiviso indirizzo pianificatorio e ispirata ad una visione organica delle esigenze di tutela del territorio. Si può dire che una siffatta legislazione, oggi priva di mezzi finanziari e praticamente inoperante (anche in assenza di una organica legislazione in difesa del suolo in attuazione del rapporto De Marchi), rappresenterebbe una risposta adeguata ove disponesse, ai fini della continuità e dell'efficacia dell'intervento, della dotazione pluriennale di mezzi finanziari. Tutto ciò considerato, gli interroganti confidano nell'immediato intervento del Governo sicché si possa far fronte con tempestività alla emergenza e alle esigenze di fondo segnalate dai nubifragi che hanno colpito in particolare la Basilicata» (3-01433);

Orsenigo, Sangalli, Campagnoli, Ravasio, Caccia, Rosini, Rossattini, Citaristi, Tedeschi, Casati, Garocchio, Briccola, Usellini e Bianchi di Lavagna, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere — considerato che l'ondata di neve e di gelo che ha investito il paese ha provocato nella regione Lombardia, particolarmente nel territorio bresciano, valtellinese, dell'alto milanese, della Brianza milanese, bergama-

sco, comasco, varesino, oltrepò pavese, ingenti danni alle infrastrutture industriali, artigianali e agricole, agli uffici pubblici, alla struttura viabilistica, alle case, alle colture agricole —:

a quanto ammontino i danni in Lombardia;

in quali zone sia stato proclamato lo stato di emergenza per calamità;

quali interventi straordinari siano stati promossi per fronteggiare l'emergenza;

quali misure il Governo intenda adottare a sostegno dei settori e delle aree particolarmente colpiti, soprattutto in materia di credito agevolato, di credito agrario, di imposte, di contributi previdenziali a favore dei danneggiati» (3-01467);

Ferrari Silvestro, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, «per conoscere — premesso che le straordinarie nevicate dei giorni scorsi hanno provocato seri ed ingenti danni alle infrastrutture delle piccole imprese industriali ed artigiane in provincia di Cremona —:

se si è già provveduto ad un inventario e ad una valutazione economica complessiva dei danni localizzati in detta provincia;

se la grave situazione di emergenza non abbia determinato le condizioni per l'adozione di interventi immediati e straordinari;

se non si ritenga di intervenire con provvedimenti legislativi urgenti per far fronte alle difficoltà in cui si è venuta a trovare la impresa minore del cremonese a seguito della calamità naturale;

quali concrete misure legislative, soprattutto in materia fiscale, creditizia e previdenziale si intendano adottare per favorire una pronta ripresa dell'insieme delle attività economiche danneggiate» (3-01476);

Casalinuovo, al Governo, «per sapere — premesso che

la Calabria è stata tra le regioni più colpite dalle nevicate e dalle piogge alluvionali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

che si sono abbattute nel corso di tutto il mese di gennaio sul territorio nazionale ed è stata anche, nelle sue coste, colpita da violente mareggiate;

danni enormi sono stati prodotti alle colture, al commercio, alle piccole aziende, alle infrastrutture viarie e ferroviarie ed agli stessi abitanti, danni che hanno ulteriormente aggravato la già grave situazione economica della regione —:

se il Governo non ritenga giusto riconoscere che gli avvenimenti costituiscono, a norma di legge, calamità naturale, come richiesto con apposita delibera dalla giunta della regione Calabria, e quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché la situazione possa essere adeguatamente affrontata, anche considerando che, nel tempo, la Calabria e le sue popolazioni sono state più volte duramente colpite da eventi calamitosi» (3-01478).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato*. Signor Presidente, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 25 gennaio 1985, aveva approvato il disegno di legge n. 1155, contenente «Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985». Sono state altresì presentate proposte di legge sullo stesso argomento da parte di alcuni parlamentari.

Successivamente, il Senato della Repubblica ha proceduto all'unificazione dei testi e alla approvazione di un provvedimento recante «Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590».

Con tale provvedimento, nel quadro delle misure volte a favorire la ripresa economica dei territori colpiti dalle avversità at-

mosferiche, vengono disposte a favore delle imprese industriali, artigiane, alberghiere, turistiche, della pesca, operanti nei comuni che verranno indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, le provvidenze contributive e creditizie stabilite dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, finanziamenti a tasso agevolato e, dalla legge 11 dicembre 1980, n. 826, contributi a fondo perduto, il cui ammontare viene elevato nella misura massima di lire 5 milioni nei casi in cui il danno accertato non superi l'importo di lire 25 milioni.

In alternativa alle suddette provvidenze, il disegno di legge in questione prevede, poi, che alle piccole e medie imprese ed agli artigiani possano essere concessi finanziamenti agevolati quinquennali, corrispondenti all'intero ammontare del danno subito, per la riparazione e riattivazione degli impianti e la ricostituzione delle scorte, ad un tasso di interesse pari al 25 per cento del tasso di riferimento stabilito dal ministro del tesoro, a norma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

Nella stessa seduta, nella quale venne approvato il disegno di legge cui ho fatto riferimento, il Consiglio dei ministri, relativamente ai settori di competenza degli enti locali, ha delineato un indirizzo affinché la Cassa depositi e prestiti intervenga in favore dei comuni interessati mediante la concessione di mutui nell'ambito del complessivo *plafond* di lire 6 mila miliardi destinati per l'anno in corso ad interventi di competenza locale.

Concludo facendo presente che il Ministero dell'industria, in attesa che il disegno di legge citato completi il suo *iter* parlamentare, ha avviato, ai fini della dichiarazione di pubblica calamità, le procedure previste dalla vigente legge 13 febbraio 1952, n. 50, per i settori di competenza, cioè l'industria, il commercio e l'artigianato.

PRESIDENTE. L'onorevole Viti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Colombo n. 3-01433, di cui è cofirmatario.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, ritengo che l'onorevole sottosegretario, nella sua risposta, si sia soffermato su uno solo, se pur grave, degli aspetti che hanno suscitato le preoccupazioni dei parlamentari negli ultimi mesi.

Infatti, la risposta del rappresentante del Governo si riferisce essenzialmente alle provvidenze — *in itinere* — che il Governo ha adottato e con le quali tenta di dare una risposta ai danni sofferti dalle strutture artigianali, industriali e alberghiere colpite dai nubifragi del dicembre 1984 e gennaio 1985.

La risposta è del tutto insoddisfacente in ordine alle misure che il Governo intende apprestare per far fronte ai danni gravissimi sofferti dall'agricoltura. Soltanto per fornire un esempio, ricordo che, in Basilicata, i danni subiti dall'agricoltura sono stati stimati in circa 50 miliardi, mentre quelli sofferti dalle strutture civili sono stati stimati in circa 332 miliardi.

Pertanto, con le provvidenze che si stanno apprestando, che pure rispondono ad una solerte valutazione che il Governo ha dato delle esigenze manifestate dalle regioni colpite dal nubifragio, non vedo come si possa far fronte a danni stimati nelle proporzioni ricordate.

Devo anche rilevare, signor Presidente, che è del tutto inaccettabile che, a quattro mesi dal manifestarsi dagli eventi calamitosi, non si abbia ancora il quadro di riferimento certo e completo delle provvidenze che il Governo ha messo in cantiere; né esiste alcun riscontro circa l'esigenza, pure sottolineata da molti parlamentari, di operare un raccordo tra l'azione legislativa del Governo e le iniziative che sono state predisposte da autorevoli parlamentari, tra i quali il presidente della Coldiretti, che hanno segnalato la particolare situazione di gravità e difficoltà in cui si trova l'agricoltura meridionale.

I dati che voglio sottolineare sono soprattutto questi: l'insufficienza delle misure adottate, l'estrema nebulosità del quadro di riferimento normativo e finanziario; il fatto che ad oggi non ci sia ancora un riscontro circa la richiesta, formulata dalle regioni (ne parlerà tra poco il collega della Cala-

bria, ma penso che questo riferimento sia valido anche per la Basilicata), che venga dichiarato il carattere di calamità naturale per i danni sofferti. Tale riconoscimento consentirebbe alle regioni di utilizzare una serie di provvidenze, di sgravi fiscali, di agevolazioni che si applicano *ope legis* in casi come questi.

Voglio in ultimo sottolineare un elemento di scandalo e sollevare una protesta vivissima in relazione alla opinabilissima valutazione attraverso la quale il Ministero del bilancio ha operato le scelte per la destinazione dei fondi del FIO. La regione Basilicata, in maniera lodevole, attraverso un'analisi puntuale delle ragioni che avevano determinato il dissesto e che erano, tra l'altro, all'origine di molti degli eventi franosi che formano in fondo la storia della difficile, drammatica situazione di instabilità geologica della Basilicata, aveva apprestato un progetto relativo alla difesa delle sponde del Basento, per un importo di circa 70 miliardi. Se questo progetto fosse entrato nelle grazie del ministro del bilancio e, al di là delle obiezioni meramente formali e procedurali, avesse superato le forche caudine del nucleo di valutazione insediato presso il Ministero di merito, la regione Basilicata potrebbe oggi aver avviato un'opera di organica difesa del suolo, che avrebbe potuto impedire il ripetersi di eventi come quelli ai quali ho fatto riferimento. Il FIO, purtroppo, ha bocciato questo progetto; e oggi dobbiamo lamentare che un elemento che avrebbe potuto darci forza, certezza e sicurezza per i prossimi anni viene a cadere.

Manifestiamo quindi la nostra protesta e la nostra profonda insoddisfazione per il modo in cui il Governo considera tali questioni e per la scarsa attenzione che presta alle esigenze di regioni interne come la Basilicata, su cui ancora oggi, a distanza di tante decine di anni dalla denuncia di Giustino Fortunato, incombe la maledizione delle frane e del disordine geologico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Orsenigo n. 3-01467 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Poiché l'onorevole Silvestro Ferrari non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01476.

L'onorevole Casalnuovo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01478.

MARIO CASALNUOVO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, e lo ringrazio.

Debbo però rilevare che non poteva venir meno la dichiarazione di pubblica calamità, richiesta dalla giunta regionale della Calabria, specialmente per quanto riguarda tale regione, che è stata colpita ancora una volta, soprattutto nel mese di gennaio, da eventi calamitosi che hanno provocato gravissimi danni alle colture, alle piccole aziende, al commercio, alle infrastrutture. Non vi è dubbio che questo nuovo evento calamitoso, che si aggiunge agli altri che sovente hanno colpito questa regione, ha finito con l'aggravare la situazione idrogeologica del territorio calabrese.

Debbo anche aggiungere che in Calabria non abbiamo avuto soltanto l'alluvione e le neviccate, ma purtroppo anche delle fortissime mareggiate, che hanno gravemente danneggiato le coste ioniache. Si tratta, quindi, di danni gravissimi che devono essere tenuti in conto — ed io mi auguro che ciò avvenga — nel corso dell'*iter* legislativo di quel provvedimento di iniziativa governativa, al quale il Governo ha fatto in questa sede riferimento, che è tuttora pendente presso il Senato.

Desidero ricordare l'importanza della normativa per la Calabria presentata dal Governo, anche se ritengo che quel provvedimento, una volta approvato, non potrà essere risolutivo per i problemi calabresi, in quanto, nella prima parte di esso, sono previsti specifici interventi sul territorio per la difesa idrogeologica, per la ricostituzione e la valorizzazione del patrimonio boschivo, per l'impiego razionale della manodopera forestale e per il piano organico di utilizzazione dei 30 mila lavoratori forestali. Si tratta, in so-

stanza, di vecchie istanze della regione Calabria, dei sindacati, delle forze politiche calabresi, volte alla difesa di quel territorio, nella considerazione e nella consapevolezza che, senza una efficiente ed efficace difesa del territorio e del suolo, non è possibile, nella maniera più assoluta, ipotizzare lo sviluppo territoriale di qualsiasi regione. Desidero, inoltre, ricordare l'importanza del finanziamento per otto abitati da trasferire e che da sempre sono in pericolo. Certamente quel provvedimento per le ragioni che abbiamo, sia pure sinteticamente, in questo momento ricordate, anche con riferimento ai gravissimi danni provocati dalla calamità del mese di gennaio, dovrà essere profondamente migliorato in sede parlamentare. Dobbiamo qui far rilevare a questo proposito che al Senato, dove il Governo lo ha presentato, il provvedimento ha avuto un avvio molto lento, che preoccupa fortemente le popolazioni e le forze politiche calabresi.

Mi pare di poter ricordare, in questo quadro sintetico, ma generale, che ho voluto fare in relazione a taluni problemi calabresi che grandemente ci preoccupano, che le forze politiche di maggioranza dovranno esprimere un grandissimo impegno, al fine di sollecitare l'*iter* di quel provvedimento, perché esso possa arrivare alla sua conclusione, e, quindi, consentire quegli interventi sul territorio che sono indispensabili per evitare che ulteriori calamità naturali provochino i danni che ha causato la calamità naturale di gennaio; ma possa soprattutto consentire un atto di giustizia verso le popolazioni calabresi che da decenni ormai attendono degli interventi, sempre sollecitati, indispensabili perché questa regione, purtroppo la più depressa del Mezzogiorno e dell'intero paese, possa finalmente avviare un processo di sviluppo indispensabile per la sua gente. Le forze della maggioranza, inoltre, dovranno anche battere quell'assurda ed ingiustificata opposizione comunista contro tutta la legge, che per la verità nessuno ha compreso e che nessuno ha potuto e può giustificare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste per sapere — premesso:

che nel provvedimento adottato dal CIP, il 10 gennaio 1985, recante direttive per il contenimento dei prezzi al consumo entro il tasso massimo di inflazione programmato dal Governo per il 1985 si prevede il blocco reale del prezzo del latte al consumo entro il 3,10 per cento;

che dal 1977, anno dell'effettiva entrata in vigore della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla determinazione del prezzo del latte alla produzione, il prezzo del latte alla produzione è aumentato in media di circa il 12,9 per cento annuo, contro un tasso medio annuo di inflazione del 15,9 per cento;

che il blocco previsto dal provvedimento riguarda praticamente solo il prezzo del latte pastorizzato intero, con il rischio di creare un doppio mercato del latte alla produzione, a seconda della utilizzazione finale del prodotto;

che già nel secondo semestre del 1984 illegittimamente non sono stati riconosciuti aumenti ai produttori agricoli in conseguenza dei provvedimenti adottati dal CIP, nonostante il documentato aumento dei costi di produzione, per cui l'aumento del prezzo al consumo in misura superiore al 10 per cento, registrato nello stesso anno, non può essere imputato al prezzo del latte alla produzione;

che il provvedimento crea un grave danno alla produzione zootecnica italiana, che avrà come effetti una contrazione dell'offerta di materia prima nazionale, la conseguente espansione delle importazioni e quindi l'aumento dell'inflazione;

che il blocco del prezzo del latte nei termini previsti dal provvedimento non può costituire un contributo al contenimento dell'inflazione, anche per l'in-

fluenza irrisoria del costo del prodotto sulla spesa delle famiglie;

che è privo di senso imputare ai produttori l'aumento di prezzo derivante dall'applicazione al latte dell'aliquota del 2 per cento, introdotta nel quadro della manovra fiscale del Governo;

che le organizzazioni agricole hanno dato prova di grande senso di responsabilità, sottoscrivendo ed attuando l'accordo con il Governo per il contenimento del tasso di inflazione, a fronte di garanzie, peraltro, successivamente disattese —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio ad una situazione che penalizza ingiustificatamente e gravemente la produzione zootecnica italiana, proprio in un momento di gravi difficoltà causate anche dalla politica comunitaria attraverso l'imposizione delle quote fisiche di produzione, che di fatto impediscono il recupero in termini produttivi di ciò che viene perduto in termini di prezzo.

(2-00567)

«LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, RABINO, RICCIUTI, RINALDI, URSO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, MENEGHETTI, MORA, VITI».

L'onorevole Viti, cofirmatario di questa interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

VINCENZO VITI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato*

per l'industria, il commercio e l'artigianato. Vorrei far presente in via preliminare che nel 1983 la voce «latte», inserita nella struttura della spesa base per la formazione dell'indice generale ISTAT, aveva registrato una variazione in aumento del 15,41 per cento, per cui nel quadro complessivo della manovra antinflattiva si è posto il problema di tenere al di sotto del 10 per cento — tetto massimo di inflazione programmato per il 1984 — l'incremento del prezzo del prodotto, così come di altri, quali il pane, e via dicendo. Conseguentemente, il CIP ha adottato il provvedimento n. 10 del 1984 e successivamente quello recante il n. 14, sempre dello stesso anno, che hanno previsto, per il latte, un incremento massimo del 5 per cento, il primo, ed una stasi ai livelli già raggiunti, il secondo, con la possibilità di richieste di deroga da sottoporsi al CIP in presenza di situazioni di carattere eccezionale o imprevedibili. In tal modo, la variazione media dell'indice ISTAT della voce «latte» è stata contenuta, nei primi undici mesi del 1984, nel 7,37 per cento.

Per il 1985 si è ritenuto che il contenimento dell'inflazione nel tetto massimo del 7 per cento, rispetto alla media del 1984, potesse essere gestito in sede locale includendo nel 7 per cento anche la variazione IVA, pari al 2 per cento, e l'eventuale trascinarsi di aumenti deliberati nel 1984.

Con il successivo provvedimento n. 3 del 5 febbraio 1985 è stata confermata, anche per il corrente anno, la possibilità che, in presenza di situazioni locali di carattere eccezionale, i comitati provinciali prezzi possono derogare, per il prodotto in parola, ai limiti indicati nelle direttive di cui al provvedimento n. 1 del 1985, previa acquisizione del parere vincolante del CIP.

Per quanto riguarda il prezzo alla produzione, concordato in sede regionale in base alla legge n. 306 dell'8 luglio 1975, si ritiene utile precisare che la medesima legge n. 306 prevede la fissazione, per ciascuna annata agraria, del prezzo del latte alla produzione, a qualunque uso destinato, tramite l'organismo regionale, ed

una revisione semestrale allo scopo di calibrare il prezzo all'ulteriore dinamica dei costi.

All'inizio del 1984 le regioni hanno fissato il prezzo alla produzione ed hanno poi stabilito gli ulteriori aumenti nel secondo semestre, non sempre tenendo conto dei limiti previsti nei provvedimenti CIP n. 10 e n. 14 del 1984 che ho poc'anzi citato. Pertanto, il CIP ha ritenuto necessario inserire nel provvedimento n. 1 del 1985 una direttiva alle regioni affinché tengano conto dei limiti imposti alla determinazione del prezzo al consumo del latte alimentare. In proposito, comunque, si fa presente che la Corte di giustizia della CEE si è pronunciata, con sentenza del 7 febbraio 1984, contro talune norme della legge n. 306, contestando in particolare il ruolo delle regioni nella formazione del prezzo del latte.

PRESIDENTE. L'onorevole Viti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Lobianco n. 2-00567, di cui è cofirmatario.

VINCENZO VITI. Ritengo che la risposta del Governo debba essere considerata insufficiente anche perché non tiene conto fino in fondo delle ragioni che hanno mosso gli interpellanti a sottolineare l'insoddisfazione ed il malcontento dei produttori di latte.

È sufficiente richiamare l'ultima parte della interpellanza nella quale si sostiene che le misure adottate dal CIP non possono che creare danni alla produzione zootecnica italiana, con l'effetto di una contrazione dell'offerta di materia prima nazionale, della conseguente espansione delle importazioni e dell'aumento dell'inflazione. Il blocco del prezzo del latte — di questo sostanzialmente si tratta —, nei termini previsti dal provvedimento richiamato nella interpellanza, non può costituire un contributo al contenimento della inflazione, anche per l'influenza irrisoria del costo del prodotto sulla spesa delle famiglie.

È, inoltre, privo di senso imputare ai produttori l'aumento di prezzo derivante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

dall'applicazione al latte dell'aliquota del 2 per cento, introdotta nel quadro della manovra fiscale del Governo, anche se prendiamo atto delle assicurazioni fornite dal sottosegretario. Nell'interpellanza si rileva altresì che le organizzazioni agricole, che pure hanno sottoscritto con il Governo l'accordo relativo al contenimento del tasso di inflazione, avvertono tuttavia che, attraverso l'imposizione delle quote fisiche di produzione, si impedisce il recupero, in termini produttivi, di quanto viene perduto in termini di prezzo. È un segnale, una spia dell'ulteriore disagio che si abbatte su una categoria che è stata già fortemente penalizzata. Pertanto, sono convinto che il Governo debba prestare molta più attenzione alle esigenze dei produttori agricoli anche in sede di processo di formazione del prezzo, attraverso l'adozione di iniziative che siano tali da incoraggiare la produzione zootecnica.

Questo è il senso dell'interpellanza, alle cui indicazioni il Governo dovrebbe adeguare ulteriormente le misure e le proposte con le quali si presenta di fronte al Parlamento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 marzo 1985, alle 17:

Discussione dei disegni di legge:

S. 848 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede (*approvato dal Senato*). (2021)

— *Relatore:* Colombo.

Ratifica ed esecuzione del protocollo, firmato a Roma il 15 novembre 1984, che approva le norme per la disciplina della materia degli enti e beni ecclesiastici formulate dalla Commissione paritetica istituita dall'articolo 6, n. 6, dell'accordo, con protocollo addizionale, del 18 febbraio 1984 che ha apportato modificazione al Concordato lateranense del 1929 tra lo Stato italiano e la Santa Sede. (2336).

— *Relatori:* Balestracci e Colombo.

Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi. (2337)

— *Relatori:* Balestracci e Colombo.

La seduta termina alle 10,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 12,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZOPPI, BALESTRACCI, BORRI, MORRA, VINCENZI, ZANIBONI, FONTANA, SAVIO, PELLIZZARI E ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale posizione intende prendere in ordine al problema della linea ferroviaria La Spezia-Parma-Suzzara-Mantova-Verona (Pontremolese), intesa come linea portante di trasporto ferroviario Tirreno-Brennero. Vi sono state, nel recente e nel lontano passato, prese di posizione impegnative di esponenti del Governo e delle Giunte regionali in questo senso; numerosi i documenti presentati al Governo e al Parlamento; ordini del giorno presentati recentemente al Senato, i quali impegnano il Ministro dei trasporti « affinché nel piano pluriennale delle ferrovie dello Stato venga inserito in posizione prioritaria il raddoppio ed il potenziamento dell'intera Pontremolese con la prosecuzione Parma-Suzzara-Mantova-Verona ». Lo stesso ministro, in un incontro con le rappresentanze istituzionali politiche, sociali, economiche, professionali, tenutosi a Mantova presso l'amministrazione provinciale il 4 giugno 1984, indicava la Pontremolese intesa come linea rispondente al tracciato sopra descritto. Si deve tuttavia ricordare che nel progetto di piano pluriennale non vi è rispondenza a tale soluzione, non vi è traccia della Pontremolese come itinerario complessivo, unitario, riconoscibile, La Spezia-Parma-Suzzara-Mantova-Verona. Anzi, taluni interventi, che pare siano convintamente ipotizzati, rispondono ad una logica diversa (vedi elettrificazione della Verona-Mantova, vista non nell'ottica dell'itinerario prima descritto bensì come sbocco alternativo alla linea Verona-Bologna). Questo è solo uno degli esempi. (5-01604)

BORGHINI, BONETTI MATTINZOLI, CHELLA, CRIPPA, SANNELLA, RIDI E GIADRESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

che è stata sottoscritta da parte di un Consorzio di imprese pubbliche e private, comprendente la Dalmine, la Falk e Arvedi, una lettera di intenti per la acquisizione della Fit Ferrotubi di Sestri Levante e di Corbetta;

che tale intesa fa seguito ad altre, tra le quali quella recente fra la Dalmine e la Maraldi, e ad altri mutamenti determinati nel settore tubi dall'applicazione della legge n. 193;

che il rilievo dei protagonisti e la natura dell'accordo sono di grande importanza per l'intero comparto —:

a) quali siano i contenuti dell'accordo e quali si ritiene siano le conseguenze produttive ed occupazionali, immediate e future, sul settore tubi nel suo complesso e sulle singole unità aziendali, anche alla luce della prossima scadenza della legge n. 193;

b) quali criteri abbiano seguito i ministri interrogati nella fase precedente all'accordo e a quali indirizzi intendono attenersi circa la sua definitiva conclusione, tenendo conto che esso interviene nella perdurante assenza di un piano tubi nazionale;

c) se le intese in questione sono e in che modo in relazione con un disegno di ristrutturazione e razionalizzazione dell'intero comparto tubi, che tenga conto sia degli aspetti produttivi, che della esigenza di una più efficace presenza sui mercati internazionali. (5-01605)

POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che le regioni, come è stato evidenziato dalla Corte di cassazione nella sen-

tenza n. 988 del 27 dicembre 1984, istituiscono corsi al termine dei quali vengono rilasciati titoli professionali nel settore sanitario che non hanno valore legale, poiché fanno riferimento all'esercizio di professioni che non esistono sul piano normativo, in quanto non sono ascrivibili tra le professioni ed arti sanitarie soggette a vigilanza governativa ai sensi della normativa vigente;

che il finanziamento da parte delle regioni di associazioni ed istituzioni varie che hanno appunto lo scopo di attivare corsi di preparazione per il conseguimento di qualifiche professionali, come l'operatore socio-sanitario, l'ausiliario socio-sanitario, l'assistente geriatrico ecc., che non hanno alcun riscontro normativo, ammonta a centinaia di miliardi di lire;

che il conseguimento di dette qualifiche ingenera in coloro che hanno seguito i vari corsi professionali summenzionati, legittime aspettative di occupazione nelle strutture sanitarie pubbliche, le qua-

li, non curanti della normativa vigente in materia, inseriscono gli stessi nei ruoli del servizio sanitario nazionale con funzioni di natura igienico-sanitaria, che la legge attribuisce, invece, agli infermieri professionalmente abilitati ed iscritti in apposito Albo;

che gravi carenze normative ingenerano nel settore sanitario uno stato di grande confusione, per cui professioni ed arti prive della necessaria regolamentazione legislativa, quali quelle di fisioterapista, logopedista, tecnico di laboratorio ecc., vengono di fatto esercitate, sia privatamente, che nei presidi convenzionati e nelle stesse strutture pubbliche .-

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa insostenibile situazione di confusione e di latitanza del diritto nell'ambito delle professioni sanitarie, il cui esercizio da parte di persone sprovviste dei titoli legalmente riconosciuti ai sensi della normativa vigente è da qualificare come abusivo. (5-01606)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato:

l'ordine del giorno approvato alla unanimità dalla Giunta municipale di Lodi, ordine del giorno con il quale si chiedono trasferimenti straordinari dello Stato a copertura degli oneri conseguenti alle eccezionali ed avverse condizioni atmosferiche verificatesi questo inverno;

i gravi danni all'agricoltura e perciò a tutta l'economia del lodigiano, che tali avverse condizioni atmosferiche hanno causato —:

quali immediati provvedimenti di ordine finanziario atti al risanamento della situazione intenda adottare.

(4-08659)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

le ragioni che impediscono al Ministro di procedere all'aggiudicazione dei concorsi per l'esecuzione dei programmi nazionali di ricerca di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46;

se non ritenga assai grave ogni ulteriore ritardo in materia, sia per il rischio di obsolescenza dei programmi di innovazione tecnologica presentati, sia per la sempre più accentuata competitività in materia delle aziende straniere presenti anche nei nostri mercati.

(4-08660)

ARMELLIN E PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti e iniziative amministrative urgenti intende adottare per dare applicazione alla sentenza 19 febbraio 1985, n. 46 della Corte costituzio-

nale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50-bis del 27 febbraio 1985 con la quale ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 7, lettera h) della legge 21 febbraio 1980, n. 28 e 58 lettera i) del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 nella parte in cui non prevedono l'inclusione — ai fini dell'ammissione al giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati — anche dei medici interni universitari assunti con la delibera nominativa del Consiglio di facoltà per motivate esigenze delle cliniche o degli istituti di cura universitari.

(4-08661)

MASINA, GIOVANNINI E CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

al cittadino italiano Adolfo Ghiani è stato negato dal comune di Norimberga il permesso definitivo di soggiorno;

tale permesso viene concesso dopo 8 anni di soggiorno e che il Ghiani risiede in Germania da 25 anni;

la negazione del permesso è stata motivata con il fatto che il Ghiani è il segretario della FILEF, un'associazione di lavoratori italiani e delle loro famiglie, associazione che il comune di Norimberga ritiene emanazione del partito comunista italiano —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere per rimuovere nei confronti del nostro concittadino una discriminazione tanto grave e così contrastante non solo con i principi della nostra Costituzione ma anche con quelli della Comunità europea.

(4-08662)

PELLEGATTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la posizione in graduatoria del signor Di Pace Biagio nato a Barletta (Bari) il 31 ottobre 1961 ed ivi residente in via Prospero Colonna n. 19, che ha partecipato al concorso per soli esami a 315 posti (21 per Bari) di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

operaio qualificato i. p. (operatore specializzato di terza categoria) indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1980, n. 1002. L'interessato, nelle tre prove previste dal concorso, ha riportato complessivamente punti 21,712, come da comunicazione dell'Ufficio personale compartimentale di Bari in data 22 marzo 1982; legittima è quindi l'attesa del Di Pace, di sapere la sua posizione in graduatoria per una eventuale assunzione. (4-08663)

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per la ricongiunzione dei servizi, intestata a Tognaletta Eugenio nato ad Antrona Piana (Novara) il 21 aprile 1929 e residente a Busto Arsizio in via Rossini n. 103. L'interessato, già dipendente del comune di Busto Arsizio, e passato alla USL n. 8 nel maggio 1981, dopo aver ottenuto risposta positiva per il periodo trascorso nell'Arma dei carabinieri, è tuttora in attesa di avere notizie (servizio ricongiungibile o meno) in merito al periodo trascorso alle dipendenze della ex Sezione staccata di artiglieria di Piacenza (Deposito centrale materiali armamento leggero Piacenza) dal 7 settembre 1951 al 3 febbraio 1957. Il Tognaletta, ha intenzione di chiedere di essere collocato a riposo entro breve tempo, legittima pertanto l'attesa dell'interessato alla definizione della pratica stessa. (4-08664)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la pretura di Castelbaronia (Avellino), che estende la sua competenza su otto comuni, è priva del pretore titolare dal 31 ottobre 1981, del coadiutore-dattilografo dal 28 agosto 1978 e del titolare del posto istituito in organico di segretario giudiziario;

l'unico funzionario attualmente in servizio, il cancelliere dirigente, è stato

comandato per tre giorni settimanali presso la pretura di Grottaminarda;

questo stato di cose provoca disservizi, ritardi ed estrema difficoltà ai cittadini interessati e agli operatori della legge, i quali per tutte queste ragioni hanno dichiarato una agitazione a tempo indeterminato;

circolano voci che gli organi giudiziari e governativi intenderebbero procedere a un accorpamento delle sedi di pretura vacanti mentre nello stesso tempo vanno ultimandosi i lavori di costruzione della nuova sede della pretura di Castelbaronia —

quali urgenti provvedimenti pensa di adottare per coprire i posti vacanti e se corrispondono al vero le voci relative all'accorpamento. (4-08665)

MUNDO, FELISETTI, ALAGNA, ROMANO E TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in rapporto all'assassinio del direttore del carcere di Cosenza Sergio Cosmai, se risponda al vero che il colonnello Massimo Fiore, inviato a Cosenza, nonostante abbia svolto in una prima fase un ottimo lavoro, sia stato poi inspiegabilmente sottoutilizzato e, da tempo, « accantonato » in una attività di *routine* all'interno della questura, e se, pur in presenza di una magistratura che ha lavorato con impegno ed emesso sentenze esemplari e rigorose, risulti al Governo rispondere altresì a verità la circostanza di contrasti tra il compianto direttore del carcere e l'ex giudice di sorveglianza, da poco trasferito su domanda, con una conseguente situazione di invivibilità all'interno del carcere. (4-08666)

CIANCIO, BOCCHI, RIDI, CIAFARDINI, DI GIOVANNI, JOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia della nomina di un vice commissario alla fer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

rovia Sangritana, a gestione governativa, in provincia di Chieti;

in caso affermativo, in base a quali norme di legge tale nomina è avvenuta;

quali sono comunque i motivi di fatto per i quali il Ministro ha ritenuto di dover procedere alla nomina di un vice commissario, esistendo già un commissario incaricato di gestire la Sangritana e tenuto conto che le ferrovie concesse e a gestione governativa già gravano pesantemente sul bilancio dello Stato;

se, in ogni modo, criteri di professionalità hanno presieduto alla scelta del nominativo del vice commissario;

se la nomina di un vice commissario alla ferrovia Sangritana prelude alla nomina di analoghe figure (da lottizzare, ovviamente, tra uomini iscritti ai partiti di Governo) nelle altre ferrovie a gestione governativa;

in che rapporto, infine, è la nomina di vice commissari con le linee contenute nel disegno di legge del Governo sulle ferrovie concesse e in gestione governativa all'esame del Parlamento, volto a trasferire alle regioni la gestione di tali ferrovie. (4-08667)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la stampa sindacale (*Conquista del lavoro* 5 novembre 1984) e il quotidiano siciliano di Palermo (*Giornale di Sicilia* del 4 febbraio 1985) si sono interessati della vicenda del signor Giovanni Caserta Mutolo che ha ottanta anni e che da una decina di anni viene proposto e riproposto per il conferimento della stella al merito del lavoro;

che fino ad oggi tale giusto riconoscimento non gli è stato concesso;

che la fedina penale del Mutolo non sembra in regola per uno scontro con i fascisti nel 1927;

che a quell'epoca il lavoratore di cui trattasi, marmista e virtuoso dello scalpello, aveva 22 anni;

che poi nel 1926 il Mutolo aveva conosciuto le guardie regie perché avevano perquisito la casa del padre, responsabile di avere partecipato allo sciopero dei vacari e l'anno successivo aveva avuto uno scontro con una squadra di fascisti, dandole e prendendole;

che la questura, come di consueto a quei tempi, aveva inteso l'aggressione come rissa chiudendo Giovanni Caserta Mutolo in prigione;

che il Mutolo, esempio del lavoro produttivo siciliano, si è sempre dedicato alla sua arte di marmista riscuotendo ambiti successi, preferendo lo stile di vita modesta che tuttora conserva —

se non ritenga opportuno adoperarsi per quanto di sua competenza affinché con il prossimo 1° maggio venga concessa all'anziano lavoratore Giovanni Caserta Mutolo la stella al merito del lavoro, per un giusto e meritato riconoscimento.

(4-08668)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Volterra si verificano situazioni di detenuti in isolamento totale 22 ore su 24 o 24 ore su 24;

solo alcuni detenuti avrebbero la possibilità di cenare insieme in numero di due o tre dalle 19 alle 21;

è difficile godere dell'« aria » per carenza di personale, e comunque se ne può usufruire da soli e in un cortile chiuso dall'alto da una rete e della grandezza di una cella;

gli effetti di sopravvitto sono manipolati da altri detenuti, con il risultato di arrivare al destinatario sotto forma di scarti, oppure mancherebbero del tutto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

l'uso della *cyclette*, unica possibilità di movimento, sarebbe concesso tra mille difficoltà ed estenuanti richieste e solo per poche decine di minuti al giorno, praticamente con la caratteristica di premio;

parecchi detenuti vivono in condizioni di isolamento punitivo, senza aver commesso alcuna infrazione e senza che sia l'autorità giudiziaria o carceraria a comminare tale aggravamento della pena;

i *boss* mafiosi presenti nel carcere attuerebbero comportamenti intimidatori e prevaricatori nei confronti dei detenuti non affiliati ad alcun clan od organizzazione;

il carcere di massima sicurezza di Volterra ricoprirebbe anche il ruolo di casa circondariale e di reclusione;

non verrebbero prese in considerazione domande di trasferimento o avvicendamento per il periodo dei colloqui formulate da detenuti della sezione di isolamento, terza sezione superiore, mentre detenuti affiliati a organizzazioni mafiose li otterrebbero con facilità e rapidamente -

quali provvedimenti intende prendere perché a tutti i cittadini detenuti vengano garantiti elementari diritti alla socialità e al benessere fisico;

se non ritiene di dover eliminare ogni caratteristica tipica del carcere di massima sicurezza;

se non ritiene di dover intervenire affinché la misura dell'isolamento sia utilizzata solo nei casi strettamente previsti dalla legge. (4-08669)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

a) giacciono presso gli uffici ministeriali le seguenti pratiche di concessione della cassa integrazione guadagni riguardanti la provincia di Savona:

Nuovi cantieri Liguri (Pietra Ligure): in attesa del decreto relativo ai mesi di giugno, luglio e agosto 1984;

Acna di Cempio: in attesa del decreto relativo ai mesi di luglio, agosto e settembre 1984;

Magrini Galileo di Savona: in attesa liquidazione dal 1° dicembre 1984;

Officine Grandis (Albisola Superiore): in attesa liquidazione dal 1° dicembre 1984;

Arcos (Albissola Mare): in attesa liquidazione dal 1° dicembre 1984;

Albasider (Albissola Mare): in attesa liquidazione dal 1° dicembre 1984;

Cantieri Daglietto (Varazze): in attesa liquidazione dal 1° dicembre 1984;

Magazzini Standa (Savona): in attesa liquidazione dal 1° dicembre 1984;

b) sono interessati ai provvedimenti sopra citati complessivamente 710 lavoratori;

c) in alcune attività produttive in crisi (Fiat di Vado Ligure; TIBB di Vado Ligure; SIRMA di Vado Ligure) si è ovviato ai ritardi governativi con anticipazione dei saldi da parte delle aziende;

d) soltanto per un esiguo numero di fabbriche (Cotonificio Ligure di Varazze; Fornicoke di Vado Ligure; Cokitalia di Cairo Montenotte) la liquidazione delle competenze alle maestranze avviene secondo tempi e modalità accettabili -:

1) quali siano le cause che sono alla base di questi gravi ed ingiustificati ritardi nella liquidazione delle competenze ai lavoratori in cassa integrazione;

2) quali siano le motivazioni che sono all'origine delle scelte discrezionali (citate in premessa) nella concessione delle integrazioni salariali;

3) quali provvedimenti il Governo intenda mettere in atto per porre rimedio a questa insostenibile e discriminante situazione. (4-08670)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che, di recente, il Consiglio superiore della magistratura, di intesa con il Ministero di grazia e giustizia, avrebbe deliberato di assegnare ai 24 tribunali distrettuali per minorenni esistenti sull'intero territorio nazionale 32 magistrati, in luogo dei 100 in precedenza stabiliti —: quali iniziative ritenga di poter assumere al fine di assicurare la assegnazione di un terzo giudice ordinario al tribunale minorile del distretto abruzzese, con sede nella città de L'Aquila, considerato che lo stesso è costretto ad operare con il solo presidente e con un unico giudice a latere, i quali, spesso, non sono neppure nelle condizioni, per legittimo impedimento o per incompatibilità giuridica, di comporre il collegio giudicante, pur in presenza di una enorme mole di lavoro, peraltro in costante aumento (4-08671)

MADAUDO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali iniziative di sua competenza ritenga di adottare nell'intento di fronteg-

giare la difficile situazione delle agenzie di assicurazione, che rischia di riflettersi negativamente sul mantenimento degli attuali livelli di occupazione. I titolari delle aziende hanno infatti evidenziato l'impossibilità di aderire alle richieste del personale dipendente, in conseguenza di ratifica dei contratti collettivi. Il mancato riconoscimento delle istanze rappresentate dai responsabili del settore, finisce con il comprimere sempre di più i margini operativi, determinando una involuzione economica, organizzativa e, in ultima analisi occupazionale. In particolare gli agenti ritengono indispensabile avviare ad immediata soluzione le annose questioni del decreto sui caricamenti, del mansionario RC Auto, della riduzione delle fasce tariffarie territoriali, della provvigionabilità del premio anche per la parte afferente al servizio sanitario nazionale ed al fondo garanzie vittime della strada;

quale sia l'attuale situazione dei rapporti tra le compagnie ed i rappresentanti delle agenzie al fine di giungere in tempi brevi ad un più soddisfacente assetto dello specifico comparto. (4-08672)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MONTANARI FORNARI, ZANINI E TRABACCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

si è a conoscenza delle preoccupazioni esternate dalle organizzazioni sindacali piacentine e dai lavoratori interessati al Ministero della difesa in ordine alla ipotetica ristrutturazione dell'arsenale esercito e VI Veco di Piacenza;

tale ristrutturazione comporterebbe il ridimensionamento produttivo dei citati stabilimenti, finalizzata, allo stato attuale, alla revisione dei mezzi corazzati e di artiglieria;

in occasione di incontri intercorsi a suo tempo fra il ministro della difesa *pro tempore* Lagorio, le istituzioni pubbliche piacentine, le organizzazioni sindacali, le direzioni degli stabilimenti, erano stati assunti precisi impegni al fine di un rilancio produttivo degli stabilimenti stessi —:

quale fondamento abbiano le notizie richiamate e se siano mutati gli impegni assunti a suo tempo. (3-01731)

DIGLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che presso l'università di Bari — come presso altre sedi universitarie — si è espletata la seconda tornata dei giudizi d'idoneità a ricercatore universitario confermato;

che la delegazione regionale della Corte dei conti di Bari si rifiuta di registrare i decreti dell'inquadramento emessi ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, adducendo l'assenza del decreto ministeriale di ripartizione dei posti di ricercatore tra le varie sedi universitarie;

che tale motivazione è del tutto incongrua poiché sia l'articolo 7 della leg-

ge 21 febbraio 1980, n. 28 che l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevedono la possibilità di inquadrare gli idonei ai detti giudizi anche in soprannumero nel ruolo dei ricercatori universitari;

che tale posizione è stata assunta solo dalla delegazione pugliese della Corte dei conti, mentre le altre delegazioni regionali hanno provveduto regolarmente agli inquadramenti pur in carenza del decreto ministeriale di ripartizione dei posti —:

quali iniziative intende adottare per sanare questa insostenibile situazione di disparità tra i ricercatori resi idonei presso l'università di Bari e quelli delle altre sedi universitarie con grave nocumento economico e di carriera, e in particolare: a) quali passi intende muovere presso la Corte dei conti centrale; b) quando intende emanare il decreto di ripartizione dei posti citato in premessa. (3-01732)

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere ogni notizia relativa all'efferato delitto consumato in danno del direttore della casa circondariale di Cosenza, Sergio Cosmai, di 35 anni, ucciso mentre percorreva con la sua automobile una via centrale della città, delitto che ha destato vivissimo allarme e gravissima preoccupazione in Calabria, considerando la sua ispirazione terrorista o mafiosa. (3-01733)

BIANCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale l'arsenale militare di Piacenza dovrebbe vedere ridimensionata la propria attività produttiva, parte della quale verrebbe trasferita a Marghera;

in tal caso, come mai vengano disattesi accordi a suo tempo avviati tra il Mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MARZO 1985

stero della difesa e l'amministrazione comunale di Piacenza ed in base ai quali addirittura si ventilava l'ipotesi di un nuovo arsenale militare in località Le Mose;

che cosa intenda fare per fornire le più ampie assicurazioni agli operai, alle loro famiglie ed a tutta la comunità piacentina, che da sempre ha collaborato ampiamente con l'amministrazione militare, che non verrà depotenziato l'arsenale militare di Piacenza;

se non intenda riprendere i contatti con il comune di Piacenza sulla base delle ipotesi a suo tempo discusse in ordine al potenziamento dell'arsenale stesso.

(3-01734)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali sono i criteri secondo i quali sono state drasticamente ridotte a 952 le confezioni di specialità che costituiscono il nuovo prontuario terapeutico nazionale. Sono state eliminate 1.100 confezioni dalle 2.050 del precedente;

2) se veramente tali riduzioni rispondono ai criteri di economicità, efficacia e chiarezza di classificazione;

3) perché mai le 952 nuove confezioni di specialità facenti parte del prontuario, sono tutte incluse nella fascia « b » che richiede un *ticket* del 15 per cento sul prezzo, e di lire 1.300 sulla ricetta.
(3-01735)

RIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in occasione di incontri con la Direzione dello stabilimento militare di Nola (Napoli) questa è stata informata su notizie che darebbero come già deciso ad alto livello, il trasferimento della riparazione dei mezzi corazzati ad altra officina nel nord del paese;

alle precise richieste di chiarimenti la dirigenza ha opposto un secco *no comment*;

tale trasferimento, qualora fosse operato, comporterebbe la pressoché totale smobilitazione di una unità produttiva in un'area che registra i più alti indici di disoccupazione del paese —:

quale fondamento hanno le notizie richiamate e quali impegni il Governo intende assumere per difendere i livelli di occupazione nell'area nolana. (3-01736)

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, dei beni culturali ed ambientali e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

quale è l'atteggiamento del Governo sui dati forniti dall'ISTAT che insiste sulla nostra agricoltura colpita a morte dai veleni chimici. Nel 1982 l'ISTAT ha rilevato che per ogni ettaro di superficie agraria utilizzata sono stati impiegati ben 72,6 chilogrammi di concimi azotati, 46,2 di fosfati, 26,9 di potassi. L'uso non regolato e non proporzionato di concimi chimici avvelena la terra e l'aria;

quali provvedimenti s'intendono prendere onde evitare che in Italia si utilizzi in media 7,5 chilogrammi di anticrittogamici per ogni ettaro, 3,4 di insetticidi, 1,9 di diserbanti. In tutto sono più di 180 mila le tonnellate di pesticidi e antiparassitari che vengono usati. L'abuso dei concimi danneggia la stessa terra e provoca lo sterminio degli uccelli.

(2-00627)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e dei beni culturali e ambientali, per conoscere:

1) quali decisioni urgenti intende adottare il Governo onde frenare il degrado che va colpendo l'Italia per i veleni che ogni giorno si accumulano nell'aria, nella terra, nelle acque. Continua inesorabile e fatale l'agonia del Po, entro il quale viaggiano ogni anno 243 tonnellate di arsenico, 65 di mercurio, 61.000 di sostanze oleose, 89 di nichel, 1.312 di piombo, 2.646 di zinco, 944 di cromo. Non meno allarmante è la situazione dell'Adriatico in cui si versano 26.000 tonnellate di fosforo all'anno;

2) se alla luce dei fatti sopra elencati non si ritenga opportuno promuovere un'apposita indagine sull'intera situazione dell'Italia inquinata. L'ISTAT parla di milioni di tonnellate di ossido di azoto, ossido di zolfo ed altri composti inquinanti emessi dalle ciminiere delle fabbriche, dagli scarichi delle centrali elettriche, dai tubi di scappamento delle auto. Impressionanti anche i dati sui rifiuti urbani: 14 milioni di tonnellate all'anno, 250 chilogrammi a testa: la maggior parte dei rifiuti è costituito da cellulose, vetro, plastica (da *Il Fiorino* 9 marzo 1985).

(2-00628)

« DEL DONNO ».